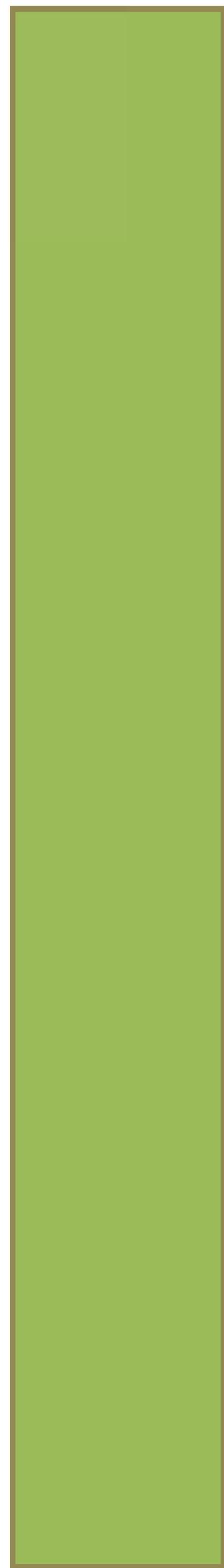




PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ditta: I Razzi Group

Provincia di Forlì-Cesena – Ufficio Protezione Civile



Indice

1.	Premessa	pag. 2
2.	Parte generale – Descrizione del sito	pag. 4
2.1	Inquadramento territoriale	pag. 4
2.2	Informazioni sullo stabilimento	pag. 10
2.3	Individuazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili	pag. 11
3.	Scenari incidentali	pag. 12
3.1	Descrizione degli eventi e scenari incidentali	pag. 13
3.2	Valutazione delle conseguenze: Zone di pianificazione emergenza esterna	pag. 14
3.3	Misure di sicurezza	pag. 14
4.	Modello organizzativo di intervento	pag. 15
4.1	Definizione livelli di allerta e procedure operative dei vari soggetti coinvolti	pag. 15
4.2	Sala Operativa h24	pag. 16
4.3	Viabilità in emergenza	pag. 16
4.4	Rubrica telefonica	pag. 17
4.5	Modello di intervento	pag. 17
5.	L'informazione alla popolazione	pag. 23
6.	Riassunto degli elaborati cartografici e documenti a corredo del P.E.E.	pag. 24
7.	Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale	pag. 24
8.	Glossario	pag. 25

SCHEMA DI PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

1. Premessa

Il presente documento rappresenta la sintesi del lavoro svolto dalla Provincia di Forlì-Cesena, d'intesa Prefettura di Forlì-Ufficio Territoriale di Governo e Comune di Cesena, con la collaborazione del Gruppo di Coordinamento (istituito con Determinazione 771/2008) al fine di definire una proposta condivisa **del Piano di Emergenza Esterna della Ditta "I Razzi Group"**.

La predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna (**PEE**) per gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs.334/99 è di competenza della **Provincia** d'intesa con Prefetto e Comuni interessati, sentiti ARPA, AUSL-DSP e VVF, ai sensi dell'art.10, c.2 della L.R.26/2003. Tali piani costituiscono parte integrante del Piano Provinciale di Protezione Civile, ai sensi dell'art.10, c.3 della L.R. 26/2003.

A tal proposito si evidenzia come il presente elaborato sia stato redatto in conformità ad indirizzi normativi e tecnici regionali ed esperienze specifiche del territorio, con particolare riferimento a:

- D.Lgs.334/1999 "Attuazione della DIR96/82/CE relativa a controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" come modificato dal D.Lgs.238/2005, comportando la redazione del PEE anche per gli stabilimenti in art.6, oltre a quelli in art.8 del medesimo decreto;
- L.R.26/2003 "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" come modificata all'art.10 dalla L.R.4/2007, in base alla quale la redazione del PEE è di competenza della Provincia, sentiti ARPA, AUSL e Comando Provinciale dei VVF, d'intesa con Prefetto e Comuni interessati;
- DPCM del 25.2.2005 "Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida";
- L.R.1/2005 "Norme in materia di PC e Volontariato. Istituzione dell'Agenda Regionale di PC" che all'art.5 definisce tra le altre le seguenti funzioni per le Province:
 - predisposizione piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali e sentiti Enti locali interessati, Uffici territoriali di Governo territorialmente competenti, con indicazione di procedure per gestione coordinata degli interventi di enti e strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie e disponibili,
 - predisposizione dei PEE per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante per i quali il gestore è tenuto a trasmettere il rapporto di sicurezza di cui all'art.8 del D.Lgs. 334/1999;
- DGP 90463/467/2004 e DGP 39901/150/2007 che conferiscono al Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio competenze in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose di cui al D.Lgs.334/1999;
- DGR 1144/2008 - approvazione del Documento "Redazione dei PEE per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggetti agli artt.6 e 7 del D.Lgs.334/1999 e s.m.i. – Linee Guida Regionali";

Alcune informazioni contenute nel presente piano sono estratte dal Piano di Emergenza Interno (PEI), predisposto ai sensi dell'art.10, c.1 della L.R.26/2003 dal gestore dello stabilimento.

Nell'ambito delle competenze sopra esplicitate, la Provincia ha provveduto alla redazione del **Piano di Emergenza Provinciale di PC**, approvato con DCP 73760/128 del 28.7.2008, in cui si è inoltre definito un "Modello d'Intervento Generale" per evento calamitoso senza preannuncio che stabilisce le procedure operative che le diverse strutture ed Enti devono attuare anche nel caso di incidente rilevante, fino alla definizione di un "Modello d'Intervento" specifico nell'ambito della redazione dei PEE così come disciplinato dalla DGR 1144/2008.

2. Parte generale – Descrizione del sito

2.1 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento della ditta “I Razzi Group” è ubicato in via del Confine n°330 località Pioppa in Comune di Cesena ai limiti del confine con il Comune di Cervia, collocandosi al margine nord-orientale del territorio provinciale in prossimità del confine con la Provincia di Ravenna in un ambito del territorio di pianura fortemente segnato dalla struttura della centuriazione romana.

Il centro abitato più vicino è la frazione di Montaletto (circa 900 m di distanza), l'abitazione più vicina è una casa colonica che dista circa 274 m, mentre a circa 935 m è presente la scuola elementare M. Buonarroti (in Comune di Cervia).

L'insediamento sorge su terreno pianeggiante in area a destinazione prevalentemente agricola e confina solo con campi coltivati, in particolare:

- a circa 150 m in direzione Est è presente un ramo dello scolo consorziale Capannaguzzo ad Ovest, ad una distanza di circa 300 m è presente lo scolo Rio della Valle,
- in direzione Nord-Est il deposito dista circa 224 m dalla SP33 denominata via del Confine e circa 400 m dalla SC del Montello in direzione Sud.

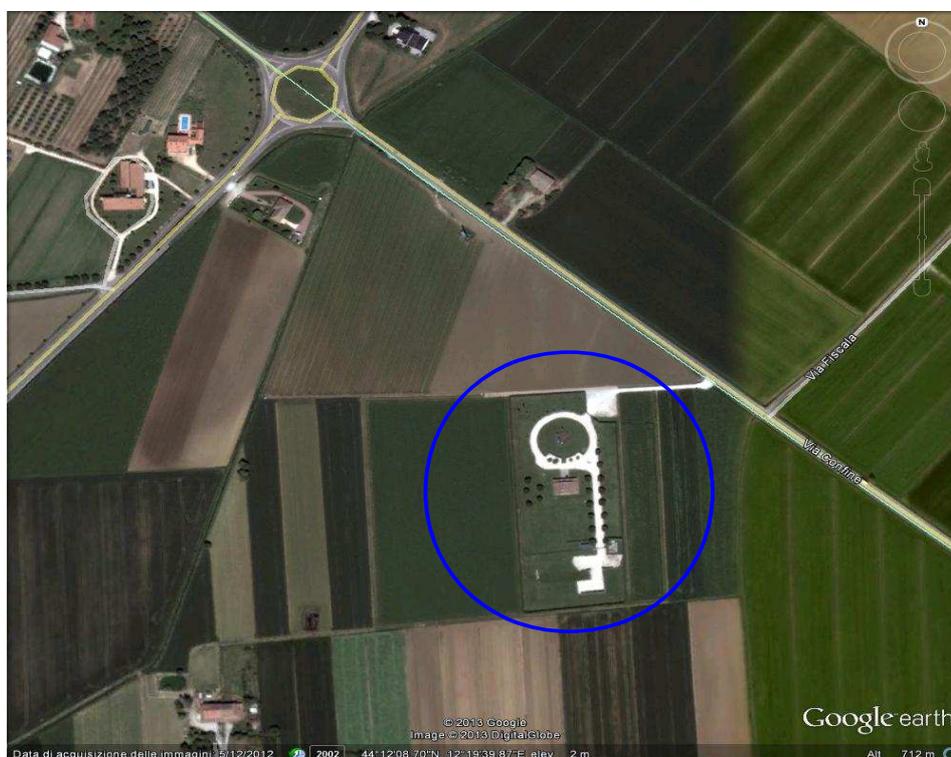


Fig.1 Inquadramento aereo dell'area

Secondo la Tavola 1 del PTCP l'area ricade nell'unità di paesaggio “pianura agricola insediativa (UDP6)” costituita da depositi alluvionali (ghiaie, sabbie, limi, argille) pleistocenici e olocenici, parte di un'estesa area di ricarica degli acquiferi di pianura cui è legato il fenomeno della subsidenza, che si manifesta con vario grado d'intensità e che determina anche situazioni di ristagno delle acque e di esondazione. Ad essa si affianca un altro importante aspetto ambientale che costituisce una criticità dell'unità dal punto di vista idraulico: la perdita di naturalità delle aste fluviali principali e le conseguenti difficoltà di scolo del reticolo secondario. Il sistema insediativo è caratterizzato da strutture derivanti da un processo di stratificazione che ha coinvolto matrici di antica pianificazione (centuriazione) interessate poi nel tempo da fenomeni di dissesto di varia natura, rappresentando contestualmente una testimonianza delle diverse forme di riuso tipiche del territorio provinciale.

Quanto sopra esposto trova conferma nelle Tavole 2, 3, 4 e 5 del PTCP che accerta sull'area la presenza dei seguenti sistemi e zone:

- Tavola 2 “zonizzazione paesistica”

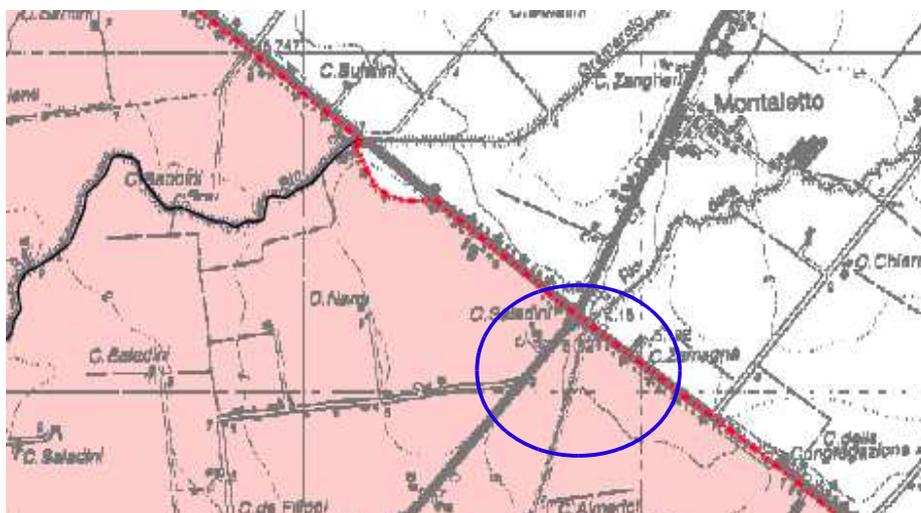
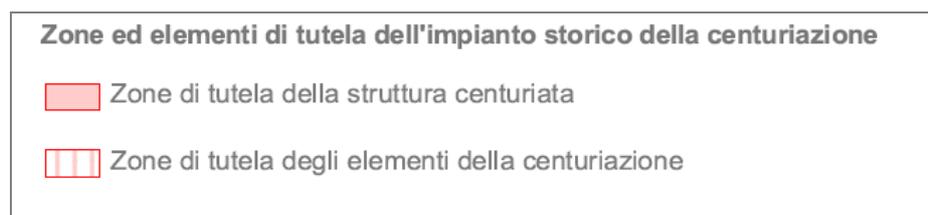


Fig.2 - Estratto Tavola 2 PTCP “Zonizzazione paesistica”



Le disposizioni di cui all'art.21B del PTCP-zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione” sono volte alla tutela degli elementi della centuriazione. Sono pertanto salvaguardati e valorizzati strade poderali e interpoderali, canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, oltre a qualsiasi altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana.

- Tavola 3 “carta forestale e dell'uso dei suoli”
art.11 “Sistema delle aree agricole” - seminativi, come risulta dalla seguente figura 3:

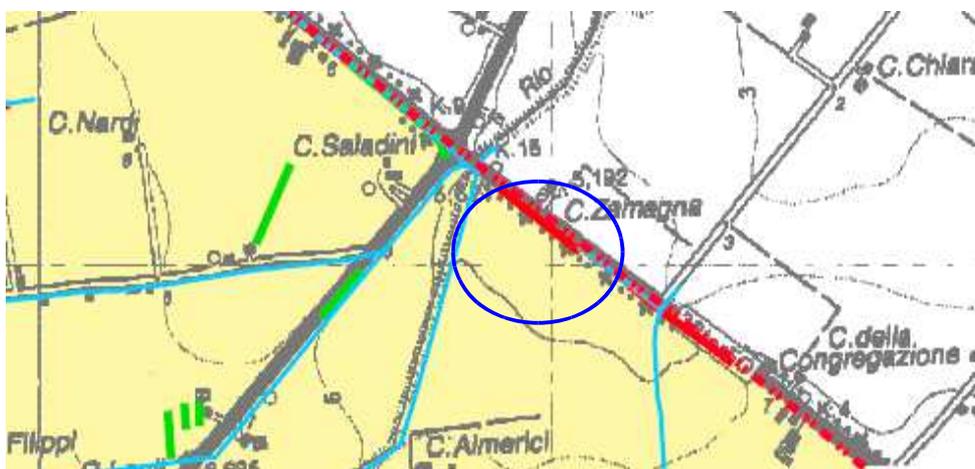


Fig.3 - Estratto Tavola 3 PTCP “Carta forestale e dell'uso dei suoli”



- Tavola 4 "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale"

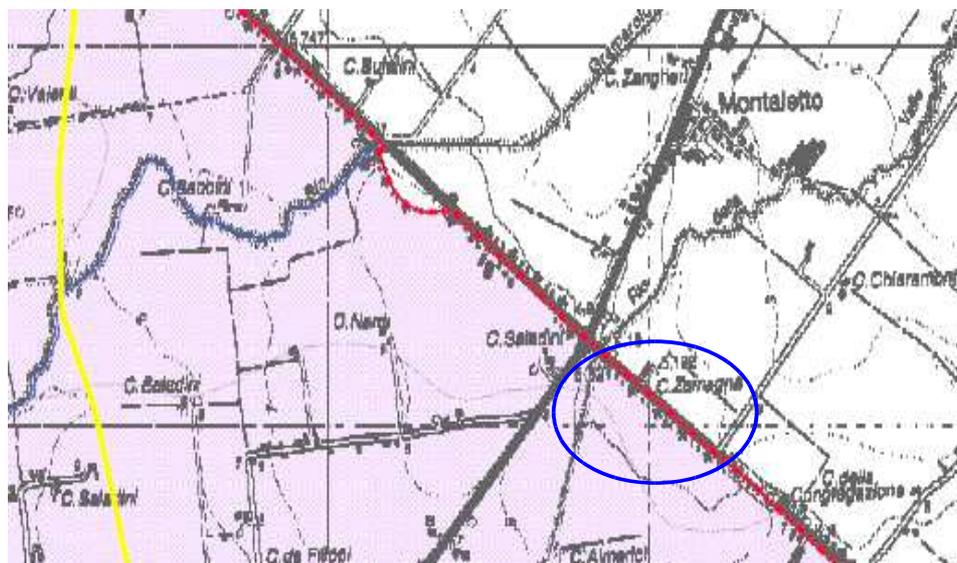
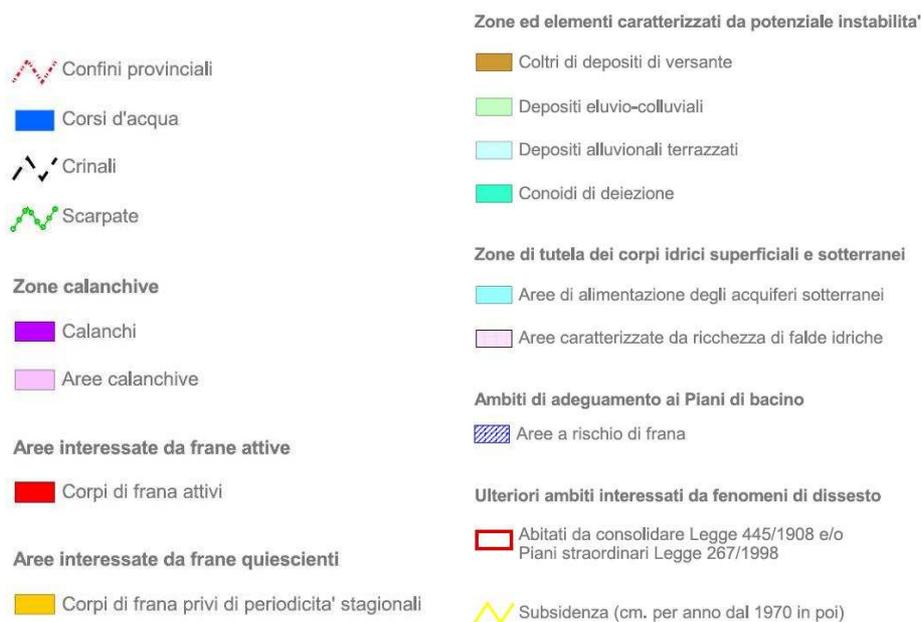


Fig.4 - Estratto Tavola 4 PTCP "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale"



Le disposizioni di cui all'art.28 del PTCP - "zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" - zona B:area caratterizzata da ricchezza di falde agricole prevedono in tali aree il divieto di realizzazione di opere od interventi che possano essere causa di turbamento del regime delle acque sotterranee, ovvero della rottura dell'equilibrio tra prelievo e capacità di ricarica naturale degli acquiferi, dell'intrusione di acque salate o inquinate.

L'attività insediata a rischio di incidente rilevante non introduce elementi di potenziale conflitto con tali disposizioni in quanto le operazioni di carico e scarico del materiale pirotecnico presenti nel deposito avvengono, in ossequio alle prescrizioni impartite dalla Provincia di Forlì-Cesena tramite il provvedimento di valutazione della scheda tecnica, su aree impermeabili.

L'analisi della tavola 5 del PTCP "schema di assetto territoriale" evidenzia come l'area in esame ricada nell'ambito del sistema delle aree agricole (art.11 del PTCP) a limitata capacità d'uso del suolo; qui prevalgono colture estensive a seminativo legate alle limitate caratteristiche pedologiche dei suoli.

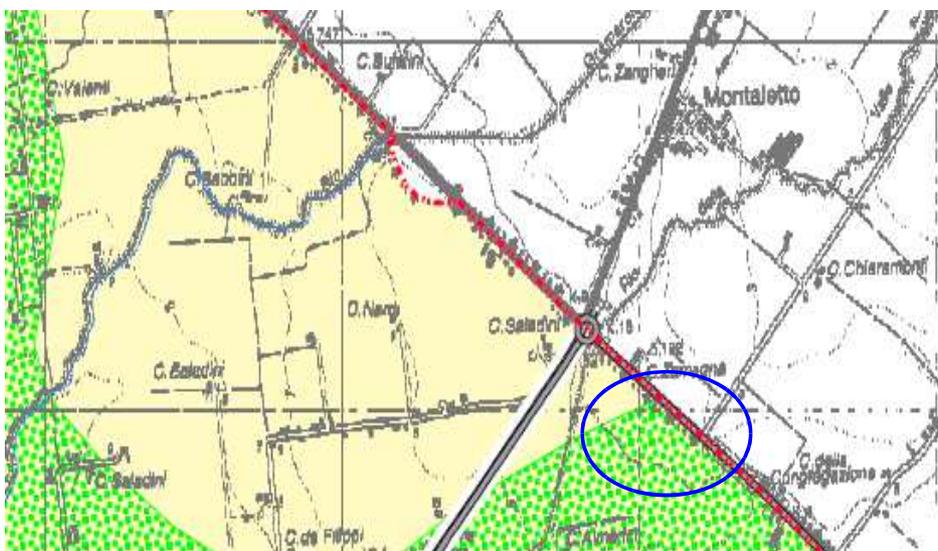
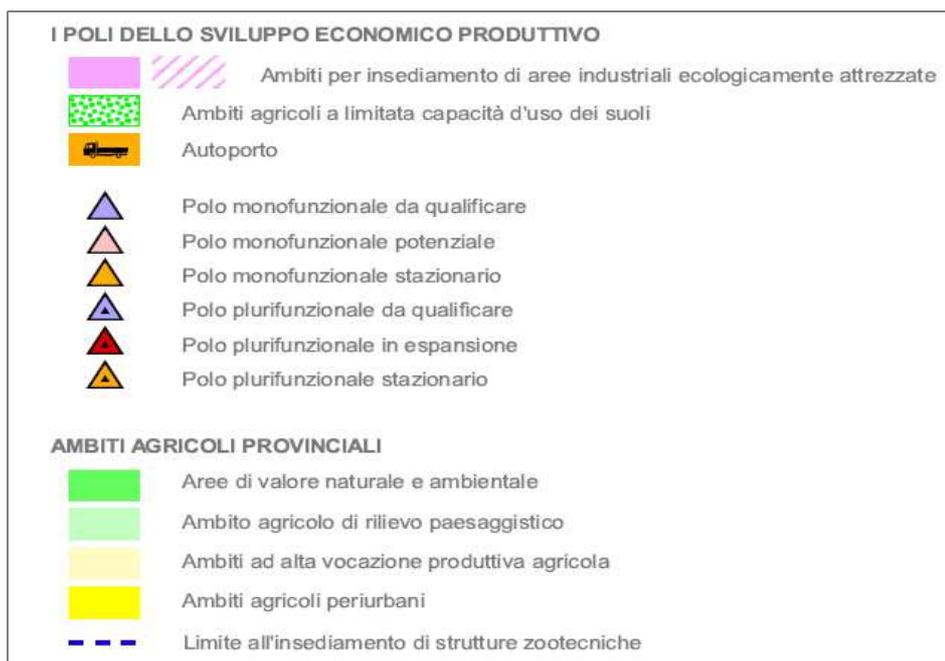


Fig.5 - EstrattoTavola 5 PTCP "Schema di assetto territoriale"



Lo stabilimento, secondo le tavole del “Piano Stralcio per il rischio idrogeologico” redatto dall’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli denominate “Perimetrazione aree a rischio idrogeologico”, ricade in area di potenziale allagamento e come tale, è assoggettato alle disposizioni di tutela di cui all'art.6 delle relative Norme Tecniche, nonché dall'art.28bis delle Norme di Attuazione del PRG del Comune di Cesena, la cui variante è stata approvata con DCC 8/2013.

Tale criticità tuttavia non individua limiti particolari alla potenziale fruizione dell'area e il Piano Stralcio stabilisce essenzialmente l'obbligo di recepire una serie di misure di protezione dall'evento in caso di trasformazione urbanistica della zona.

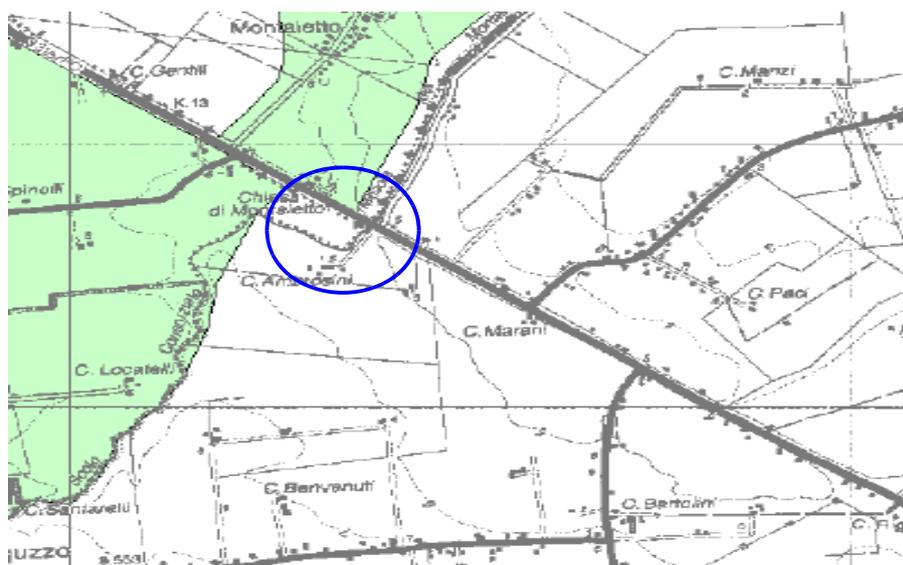
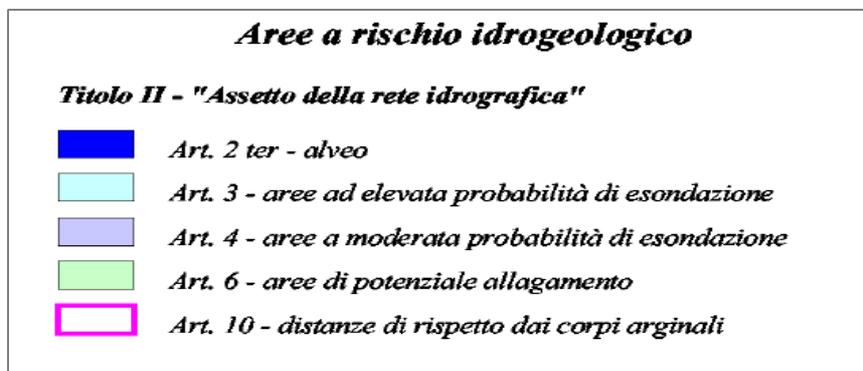


Fig.6 - Estratto Tavola PAI “Perimetrazione aree a rischio idrogeologico”



Per quanto riguarda la sismicità, il territorio della provincia di Forlì-Cesena, ai sensi dell'allegato 1 del OPCM 3274/2003, risulta classificato in zona 2, corrispondente alla zona di media sismicità (S = 9). Nella Tavola 6 sul Rischio Sismico del PTCP “Carta delle aree suscettibili di effetti locali” l'area risulta cartografata come: *aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche*:

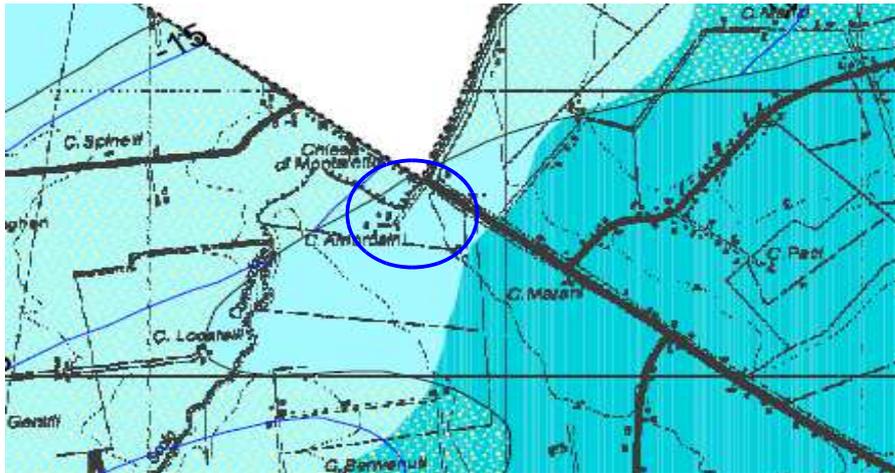
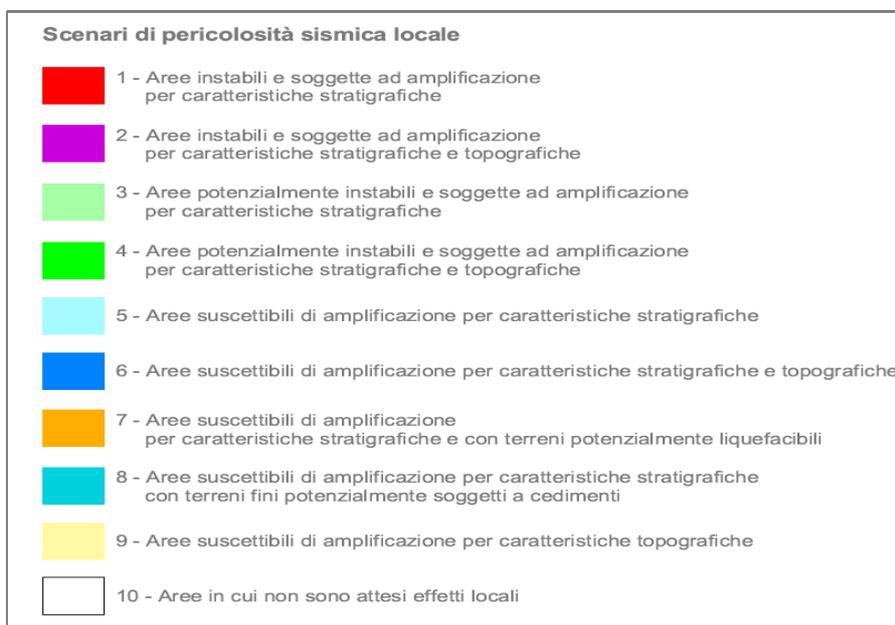


Fig.7 Estratto Tavola 6 PTCP "Carta delle aree suscettibili di effetti locali"



Dal punto di vista meteorologico, i fattori che possono determinare evoluzioni degli scenari di evento sono rappresentati principalmente dall'intensità e direzione del vento. Le informazioni meteo climatiche relative a velocità del vento e stabilità atmosferica sono state ricavate dai dati, riportati nella scheda tecnica presentata nel marzo del 2011, ripresi dalle rilevazioni della stazione meteorologica di Forlì – Cesena (1961-1990).

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
gg di pioggia	7	6	7	8	8	6	4	6	6	7	8	8
direzione del Vento	NW	NW	NW	E	SW	E	E	SW	E	NW	NW	NW
Velocità del vento(m/s)	2,8	2,8	3,1	3,1	3,1	3,0	3,0	2,9	2,7	2,5	2,8	2,8

FORLÌ – CESENA (1961-1990)		% anno campi di velocità del vento riferiti alla stabilità		
classe stabilità	% anno stabilità	<2 m/s	2-4 m/s	>4 m/s
A	5,3	4,7	0,6	0,0
B	10,0	7,7	2,3	0,0
C	5,9	1,9	3,9	0,1
D	35,4	18,1	16,2	1,1
E	7,9	0,6	6,6	0,1
F+G+n	35,5	28,7	6,8	0,0

Sebbene ininfluyente ai fini della dispersione (scenario difficilmente configurabile data la particolarità degli eventi ipotizzabili) si rileva la prevalenza di ventosità < 2 m/s sia in condizioni di stabilità F (stabile) che D (neutra). Per quanto attiene alle direzioni di provenienza del vento si registra in entrambe i casi una prevalenza dei venti da Nord Est.

2.2 Informazione sullo stabilimento

Le informazioni su gestione e stabilimento sono riportate nell'Allegato 7 "Informazioni su Gestione e Stabilimento".

Informazioni sulle attività svolte all'interno dello stabilimento e ai processi produttivi

L'attività svolta consiste nello stoccaggio e successiva commercializzazione/distribuzione presso terzi di articoli pirotecnici (anche definiti Giochi Pirici) della categoria IV e V, secondo la classificazione indicata nell'Allegato A del R.D. 6.5.1940, n.635 (TULPS). Nell'attività non vengono operate fasi di miscelazione e/o produzione con uso di sostanze e/o preparati bensì solo la movimentazione, tramite transpallets manuali, di colli chiusi, preconfezionati, regolarmente imballati, classificati ed etichettati.

L'insediamento è interamente recintato e comprende al suo interno:

- un deposito bunkerizzato con terrapieno per lo stoccaggio dei prodotti pirotecnici;
- un edificio, distante 88 m dal recinto del deposito, suddiviso in uffici amministrativi ed abitazione del custode;
- una centrale termica con due unità da 35 KW cadauna; una destinata ad alimentare il sistema di riscaldamento del deposito e degli uffici, l'altra per l'abitazione del custode.

Nell'area del deposito non sono previste posizioni di lavoro fisse, il personale staziona e/o transita nell'area del deposito esclusivamente per il tempo necessario alle operazioni di carico e scarico e relativa movimentazione finalizzata alla disposizione interna dei colli.

Il deposito bunkerizzato, contenente i prodotti pirotecnici, ha una superficie di circa 427 m² ed è posizionato all'interno di un'area di 20.900 m² completamente recintata per un'altezza di 2,5 m e alla quale si accede attraverso un unico cancello carraio metallico (cui si aggiunge un cancelletto uscita di sicurezza). E' costituito da un manufatto di dimensioni interne di 34,40 m x 12,40 m che si sviluppa per un'altezza interna di 2,7 m, la cui struttura portante (fondazioni a platea con spessore di 40 cm) e le pareti laterali sono realizzate in conglomerato cementizio armato dello spessore di 30 cm. Il solaio di copertura è formato da lastre di tipo "Predal" dello spessore di cm 5+40+5 ricoperto da uno strato di terreno vegetale dello spessore in sommità di un metro.

Sul lato Est della struttura è situata la zona destinata al carico e scarico dagli automezzi protetta dal prolungamento del terrapieno e da muri laterali in cemento armato dello spessore di 30 cm.

Il sito è presidiato da un sistema di controllo mediante 6 telecamere fisse collegate ai monitor posizionati negli uffici.

Assoggettabilità all' art.6 del D.Lgs 334/99

L'Azienda è autorizzata con licenza prefettizia a detenere un quantitativo di:

- 20.000 kg di massa attiva netta di artifici classificati IV categoria TULPS;
- 29.500 kg di massa attiva netta di artifici classificati V categoria TULPS.

L'Azienda si è notificata ai sensi dell'art.6 del D.Lgs.334/99 e s.m.i secondo i criteri indicati nell'all.I parte 2 del suddetto decreto, che recepisce per gli articoli "esplosivi" la classificazione UN/ADR relativa al trasporto di merci pericolose su strada.

Si riportano nella tabella sottostante i quantitativi massimi di sostanze pericolose presenti:

Sostanze e/o Preparati	Categoria D.Lgs. 334/99	Quantità (t)	Limiti art.6 (t)	Limiti art.8 (t)
Prodotto classificato UN/ADR 1.4	Esplosive punto. 4 All. I parte 2	33,5	50	200
Prodotto classificato UN/ADR 1.2 e 1.3	Esplosive (*) punto 5 All. I parte 2	15	10	50
Prodotto classificato UN/ADR 1.1		1		
Gas liquefatto estremamente infiammabile (GPL)	All. I parte 1	1,5	50	200

(*) L'azienda è obbligata, all'interno delle 16 t di sostanze classificate UN/ADR 1.1, 1.2 ed 1.3 a mantenere il limite dei 1000 kg come quantitativo massimo detenuto per le sostanze classificate UN/ADR 1.1, siano essi appartenenti alla IV o V categoria del TULPS.

All'interno del deposito sono stoccati e movimentati prodotti pirotecnici solidi preconfezionati ed imballati, pertanto i rischi presenti sono legati alle caratteristiche di esplosività e/o incendio per effetto di urto, attrito, fiamma o altre fonti di ignizione dei prodotti presenti.

Tra questi, i prodotti più pericolosi sono i 1000 kg di esplosivi classificati UN/ADR 1.1 in quanto comportanti un rischio di esplosione in massa che interessa in modo praticamente istantaneo la quasi totalità del carico.

All'interno dell'insediamento a fianco dell'abitazione del gestore, all'esterno dell'area di deposito, è presente anche un serbatoio interrato per GPL (capacità max. pari a 3 mc) destinato ad alimentare le due già citate centrali termiche (una per il sistema di riscaldamento dell'abitazione e l'altra per quello di deposito ed uffici).

2.3 Individuazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

Come già evidenziato nel capitolo precedente, lo stabilimento in esame si trova in un'area a destinazione prevalentemente agricola confinando solo con campi coltivati.

Il Piano di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile – stralcio Rischio Industriale (Atlante degli stabilimenti D.Lgs.334/99) non individua alcuno stabilimento "altra tipologia" presente in un raggio di 250m e al momento il PTCP non ha ancora realizzato la corrispondente Tavola RIR.

In merito pertanto agli elementi territoriali e ambientali vulnerabili nell'intorno dello stabilimento si fa riferimento a quanto individuato nella già richiamata Relazione conclusiva di Valutazione della Scheda Tecnica, evidenziando la presenza della casa colonica "Casa Almerici" distante circa 274 m in direzione SO. Come riportato peraltro nell'Elaborato Tecnico RIR del PRG del Comune di Cesena, esaminando il tessuto insediativo in un intorno di circa 1000 m dal deposito pirotecnico e limitatamente al territorio della provincia di Forlì-Cesena, non si accerta la presenza di elementi di natura insediativa caratterizzati da una vulnerabilità intrinseca in rapporto ad usi, funzioni insediate ovvero ai previsti livelli di affollamento/concentrazione di persone.

Come già indicato nel paragrafo 1.1 si riscontrano la presenza della frazione di Montaletto (a circa 900 m di distanza) e della scuola elementare M.Buonarroti (in Comune di Cervia a circa 935 m).

Non sono inoltre presenti aree naturali protette o beni di interesse culturale ai sensi del D.Lgs.42/2004. Si riscontra invece la presenza di:

- rio della Valle a circa 300 m di distanza in direzione O dal perimetro dello stabilimento che in quanto acqua pubblica ai sensi del R.D.1775/33 risulta tutelato quale bene paesaggistico,
- scolo della centuriazione, vincolato ai sensi dell'art.66 delle Norme di Attuazione del PRG del Comune di Cesena che confluisce in un ramo dello scolo consorziale Capannaguzzo ad una distanza di circa 150 m in direzione E dal perimetro della ditta.

Da quanto sopra evidenziato non emergono, in un intorno significativo dell'impianto RIR, anche a distanza maggiore rispetto alle aree di danno individuate, elementi di pregio ambientale/paesaggistico potenzialmente vulnerabili in rapporto agli eventi incidentali connessi alle attività svolte nello stabilimento "I Razzi Group".

Si deve però considerare un elemento di vulnerabilità di natura infrastrutturale rappresentato dalla SP33bis-via del Confine, distante circa 224 m in direzione NE rispetto al deposito pirotecnico che potrebbe essere interessata dall'onda d'urto conseguente all'evento per un tratto di circa 210 m di cui occorrerà intercettare rapidamente il traffico deviandolo su altre arterie presenti secondo quanto definito nel paragrafo 4.3 "Viabilità in emergenza" e nel relativo All.4.

3. Scenari incidentali

In conformità alla Relazione conclusiva dell'istruttoria svolta dal Comitato Tecnico di Valutazione dei Rischi (CVR) sulla Scheda Tecnica (novembre 2011) presentata da "I Razzi Group Srl" ai sensi dell'art.6 della L.R. 26/2003 ed alla conseguente Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente e Sicurezza del Territorio della Provincia di Forlì-Cesena n°158 del 19.1.2012, si prende atto che le aree interessate da un evento incidentale si estendono anche all'esterno dello stabilimento.

In tali aree sono presenti campi regolarmente coltivati ed un tratto di circa 230 m della SP33bis-Via del Confine, che segna il confine tra il territorio del Comune di Cesena in Provincia di Forlì-Cesena e quello del Comune di Cervia in Provincia di Ravenna.

Gli eventi incidentali che producono scenari incidentali che coinvolgono il territorio esterno allo stabilimento sono da imputare all'innescò dei materiali pirotecnici UN/ADR 1.1 che possono evolvere in una esplosione o all'innescò dei materiali pirotecnici UN/ADR 1.2, 1.3 e 1.4 che possono evolvere in un incendio, nelle forme di una radiazione termica variabile detta "fireball". Ciò rende necessaria un'efficace pianificazione dell'emergenza esterna, data la brevità dei tempi d'allarme ipotizzabili.

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento alle Linee guida regionali relative alla "Redazione dei piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti soggetti agli artt. 6 e 7 del DLgs 334/99 e s.m.i." (DGR 1144/2008).

Le predette "linee guida" individuano tre zone di pianificazione:

- **Prima zona – zona di sicuro impatto:** E' una zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

- **Seconda zona – zona di danno:** E' una zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

- **Terza zona – zona di attenzione:** E' caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

3.1 Descrizione degli eventi e scenari incidentali

L'Azienda ha analizzato le ipotesi incidentali conseguenti all'innesco dei materiali pirotecnici che possono evolvere in una esplosione o in un incendio. Le fonti d'innesco ipotizzate possono derivare da un principio di incendio all'interno del magazzino che può aver origine da fattori esterni, da anomalie dell'impianto elettrico, a seguito di un errore umano oppure in seguito ad urti violenti durante le operazioni di carico/scarico e/o movimentazione.

Gli scenari incidentali indagati dal Gestore sono:

- esplosione deposito/automezzo relativa ai prodotti UN/ADR 1.1;
- incendio deposito/automezzo relativo ai prodotti UN/ADR 1.2, 1.3 e 1.4.

Tali scenari, come richiesto dal CVR, sono stati valutati anche utilizzando i criteri tecnici proposti dalla normativa francese "Sécurité Pyrotechnique ed. 2010": le risultanze dei calcoli eseguiti per la definizione delle aree di danno sono comparabili con quelli ottenuti mediante il codice di calcolo STAR ed assunte a riferimento.

Analogamente, la definizione delle frequenze di accadimento e delle zone di effetto secondo la suddetta norma francese risultano compatibili con quelle valutate mediante alberi di guasto.

Lo scenario che dà maggiori conseguenze all'esterno dello stabilimento è riportato nella tabella seguente:

TOP EVENT	Scenario	Probabilità (occ/anno)	Conseguenze degli effetti			
			Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili
TOP n.° 1 esplosione del magazzino/automezzo	Sovrapressione da esplosione artifici	1,2 x 10 ⁻⁷	0,3 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar
	UN/ADR 1.1 (1000 kg)		50 m	80 m	135 m	270 m

Gli ulteriori scenari indagati dal gestore non si riportano in quanto hanno conseguenze più limitate e presentano aree di danno sensibilmente inferiori a quelle del top event n.1.

3.2 Valutazione delle conseguenze: Zone di pianificazione emergenza esterna

Per la Pianificazione dell'emergenza esterna (art.20, c.4 D.Lgs. 334/99 s.m.i) ci si riferisce alle "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui a DPCM 25.2.2005 e DGR 1144/2008 e s.m.i.

Scenario	Distanza delle zone di pianificazione		
	I° zona zona di sicuro impatto	II° zona zona di danno	III° zona zona di attenzione
Sovrapressione da esplosione di artifici (TOP EVENT n° 1)	50 mt	135 m	270 m

Le zone di pianificazione I, II e III si riferiscono ai valori riportati nelle predette Linee Guida:

Zona I: Zona di sicuro impatto (soglia elevata letalità);

Zona II: Zona di danno (soglia lesioni irreversibili);

Zona III: Zona di attenzione (soglia lesioni reversibili).

La rappresentazione cartografica delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna è riportata in All.3.

3.3 Misure di sicurezza

Le strutture e le attività sono protette da un impianto antincendio composto da una tubazione interrata in polietilene che alimenta due cassette antincendio complete di manichette UNI 45 da 20m/cad e 3 idranti a colonna UNI 70; l'impianto, progettato in osservanza delle norme UNI 9490 e UNI 10779, dispone di una sala pompe all'interno della quale si trova il gruppo di pressurizzazione composto da 2 pompe principali da 7,5 KW e 1 pompa di compensazione da 1,5 KW. Il gruppo di spinta è alimentato da due vasche di accumulo della capacità complessiva di 70mc che

garantiscono, conformemente alla normativa, alla pressione minima di 2 bar una portata di 300 l/min per 3 idranti UNI 70 e 120 l/min alle 2 cassette UNI 45 per 60 minuti.

La dotazione antincendio è completata da 8 estintori portatili a polvere conformi alla normativa.

Il deposito interrato di GPL è debitamente delimitato da recinzione metallica, accessibile da porta normalmente chiusa con lucchetto, ed è costituito da:

- zona di sosta dotata della prevista cartellonistica di sicurezza per l'effettuazione del carico da autocisterna,
- un punto di travaso,
- un serbatoio interrato di capacità max pari a 3 mc ancorato a supporti metallici, collocato su basamento, protetto con rivestimento epossidico e protezione catodica, dotato di targa identificativa riportante dati costruttivi e identificativi,
- gruppi di riduzione pressione 1° e 2° stadio,
- rete di distribuzione.

In caso di emergenza e contemporanea interruzione di energia elettrica, l'attività dispone di un gruppo elettrogeno da 24 KW con motore Iveco Aifo che assicura, con commutazione automatica e per il tempo necessario alle operazioni in emergenza, l'utilizzo del gruppo di pompaggio acqua antincendio e impianto di illuminazione sussidiaria.

Il deposito pirotecnico è dotato di un sistema interno di gestione della sicurezza per la prevenzione di incidenti rilevanti in cui sono definite le procedure di sicurezza, accesso, circolazione e sorveglianza all'interno dello stabilimento.

Si ritiene, stante il prevalente uso agricolo dell'intorno dello stabilimento e tenuto conto dell'analisi meteorologica locale, di introdurre, quale ulteriore misura di sicurezza, la sorveglianza da parte del gestore delle aree ricomprese nella seconda zona di pianificazione "Zona di danno" (raggio 135 m) da attuarsi mediante pronta segnalazione all'Amministrazione comunale di Cesena non appena questi si renda direttamente conto o venga informato della presenza di fuochi, di vario genere e natura, accesi da terzi all'interno della seconda zona di pianificazione "Zona di danno".

4. Modello organizzativo di intervento

4.1 Definizione dei livelli di allerta e procedure operative dei vari soggetti coinvolti

Il **Rischio Chimico-Industriale** si presenta come un evento tipicamente senza preannuncio che vedrebbe pertanto l'attivazione della sola fase di **Allarme**. Tuttavia esistono evoluzioni degli scenari incidentali (incendi, rilasci) per i quali si possono distinguere diversi livelli di allerta, come specificato oltre.

I livelli di allerta sono preceduti da una **Fase di Pianificazione** che si riferisce alle attività da porre in essere nell'ordinarietà. In questa fase, su coordinamento della Provincia, opera un **Gruppo di Coordinamento** formato da Prefettura, Comuni, VVF, Regione, AUSL-DSP, 118, ARPA, Gestore.

Piani di Emergenza Esterni (PEE): Livelli di Allerta

Attenzione: stato conseguente ad un evento che determina l'attivazione del Piano di Emergenza Interno, privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità. In questa fase, il gestore informa i soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Preallarme: si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione di procedure di sicurezza e comunicazione agli Enti. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità dei loro effetti (incendio, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF e informa i soggetti individuati nel PEE. Il Sindaco assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione negativa dell'evento incidentale.

Allarme - Emergenza Esterna allo stabilimento: si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9.5.2001). In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

Cessato allarme: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dai soggetti individuati nel PEE, sentite strutture operative e amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza di territorio e ambiente.

4.2 Sala Operativa h24

Configurandosi l'evento come evento di tipo a) (ai sensi della L.225/92, modificata dalla L.100/2012, e della L.R.1/2005) la Sala Operativa individuata è di livello comunale, si identifica con il COC (sede del Municipio) ed è attivata dal Sindaco del Comune di Cesena.

4.3 Viabilità in Emergenza

In caso di attivazione dello stato di allarme/emergenza, viene attuato il piano della viabilità alternativa d'emergenza che prevede l'istituzione di tre cancelli alla viabilità per interdire il traffico in caso di necessità, come specificato nell'All.4.

I tre cancelli sono assegnati a Polizia Municipale di Cesena, soggetto coordinatore della viabilità in emergenza, Polizia Municipale di Cervia, Polizia Provinciale, come di seguito esplicitato:

- uno alla rotonda sull'SP138 (Polizia Municipale di Cesena),
- uno lungo la strada che costeggia lo scolo consorziale (Polizia Municipale di Cervia),
- uno lungo la SP33 in direzione Villalta prima dell'ultima casa nelle vicinanze dello stabilimento (Polizia Provinciale).

Pur tenendo conto della remota possibilità che un evento incidentale si verifichi in orario notturno, nella fattispecie, il Comune di Cesena richiede alla Prefettura il concorso e coordinamento delle Forze dell'Ordine per l'istituzione dei cancelli pianificati.

A tal proposito si precisa che le Forze di Polizia locali, come meglio dettagliato nell'All.6 "Rubrica telefonica", sono in servizio dalle ore 7.00 alle ore 19.00; pertanto risulta necessario un'integrazione di tali risorse nelle restanti fasce orarie, specificando che il concorso delle Forze di Polizia dello Stato sarà temporaneo e quindi connesso al ristretto margine temporale necessario all'operatività delle risorse delle Polizie Municipale e Provinciale.

4.4 Rubrica telefonica

I numeri di telefono utili e di reperibilità H24 dei soggetti individuati nelle procedure operative sono riportati nell'All.6 "Rubrica telefonica".

In quanto strumento fondamentale per una efficace comunicazione in emergenza tra Enti e Strutture Operative si rende necessario un aggiornamento annuale della Rubrica telefonica.

Pertanto l'Ufficio PC della Provincia di Forlì-Cesena provvederà a chiedere a Enti e Strutture coinvolti una verifica puntuale dei numeri di reperibilità individuati nella rubrica; contestualmente, gli stessi soggetti sono chiamati a comunicare eventuali modifiche che dovessero presentarsi nel corso dell'anno.

4.5 Modello di Intervento

In caso di attivazione della fase di allarme/emergenza l'area corrispondente al perimetro della "Zona di Attenzione" è interdetta a chiunque ad eccezione dei VVF.

GESTORE DELLO STABILIMENTO

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none">Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE;Fornisce notizie utili al Sindaco per l'informazione alla popolazione.
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none">Attiva PEI e procedure previste in caso di emergenza;Comunica l'avvenuto evento incidentale a VVF, Comune di Cesena-Polizia Municipale e Aeroporto Militare XV° Stormo.
PREALLARME ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none">Attiva PEI e procedure previste in caso di emergenza;Richiede l'intervento dei VVF e attiva i sistemi di allertamento sonori e visivi previsti;In caso di urgenza sanitaria per il soccorso di persone eventualmente coinvolte nell'incidente, richiede l'intervento del 118;Comunica l'avvenuto evento incidentale a Prefettura, Provincia, Comune di Cesena, Aeroporto Militare XV° Stormo e Agenzia Regionale di PC ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.334/99;All'arrivo dei VVF si mette a disposizione fornendo tutte le informazioni utili alla gestione dell'evento e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none">Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE.
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none">Riceve comunicazione dell'evento incidentale da parte del gestore.
PREALLARME ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none">Riceve comunicazione dell'evento incidentale e richiesta di intervento da parte del Gestore;Invia una squadra sul posto, assume la direzione delle operazioni, valuta l'evoluzione dell'incidente e mantiene i contatti informativi con Sindaco di Cesena e Prefettura;Richiede, se ritenuto necessario, l'intervento a supporto di personale e mezzi di

	<p>soccorso dell'Aeroporto Militare XV° Stormo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • In caso di risoluzione dell'evento ne dà comunicazione a Sindaco di Cesena e Prefettura; • In caso di evoluzione negativa dell'evento, comunica a Sindaco di Cesena e Prefettura la necessità di attivazione della fase di emergenza; • Assume la direzione tecnica delle operazioni sul luogo dell'evento coordinandosi con le altre strutture di pronto intervento, forze di polizia e gestore ed eventualmente Aeroporto Militare XV° Stormo, fino alla messa in sicurezza della scena; • Dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente; • Comunica la fine della fase di emergenza a Sindaco di Cesena e Prefettura.
--	--

COMUNE DI CESENA

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE esprimendo l'intesa; • Attiva campagne informative alla popolazione interessata.
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Riceve comunicazione dell'evento incidentale da parte del gestore e, se del caso, preallerta la propria struttura interna.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Ricevuta comunicazione da parte del gestore dell'evento incidentale in corso, se del caso, attiva la struttura operativa comunale di PC anche attraverso l'istituzione del COC; • Mantiene contatti informativi con VVF, Prefettura, Provincia, AUSL-DSP, ARPA e si accerta circa l'evoluzione dell'evento stesso; • Attiva il piano della viabilità in emergenza ed invia pattuglie della polizia municipale per istituire i cancelli alla viabilità, attivando e coordinandosi con Polizia Municipale del Comune di Cervia e Polizia Provinciale, • In base alle informazioni acquisite, se del caso, comunica alla popolazione coinvolta le misure di protezione da adottare; • Ricevuta comunicazione di cessato allarme da parte dei VVF ne dà comunicazione a Prefettura, Provincia, AUSL-DSP, ARPA e Aeroporto Militare XI° Stormo.
ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Ricevuta comunicazione da parte dei VVF di attivazione della fase di Emergenza, ne dà comunicazione a Prefettura, Provincia, AUSL-DSP, ARPA; • Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello comunale attivando le strutture operative comunali di PC anche attraverso l'istituzione del COC; • Avanza richiesta di soccorso al 118 per l'invio sul posto dei mezzi di soccorso sanitario resi necessari da natura e dimensioni dell'evento incidentale; • Assume il coordinamento delle azioni di assistenza alla popolazione adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la pubblica incolumità;

	<ul style="list-style-type: none"> • Richiede, se del caso, supporto tecnico-logistico alla Provincia di Forlì-Cesena; • Richiede se necessario alla Prefettura il concorso e il coordinamento delle Forze dell'Ordine per l'istituzione dei cancelli in orario notturno; • In base alle indicazioni fornite da gestore e VVF avvisa la popolazione coinvolta dell'evento incidentale in corso, comunicando le misure di protezione da adottare a tutela delle stesse; • Ricevuta comunicazione di risoluzione dell'evento da parte dei VVF, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità, dandone comunicazione a Prefettura, Provincia, AUSL-DSP, ARPA, Aeroporto Militare XV° Stor mo, popolazione.
--	--

PROVINCIA di FORLÌ-CESENA

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre, aggiorna e diffonde il PEE sentiti ARPA, AUSL-DSP e Comando Provinciale dei VVF, d'Intesa con Prefettura e Comune di Cesena.
ATTENZIONE	
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Ricevuta comunicazione dell'evento dal gestore informa l'Agenzia Regionale di PC; • Ricevuta comunicazione di risoluzione dell'evento da parte del Sindaco di Cesena ne dà comunicazione all'Agenzia Regionale di PC; • Riceve richiesta di attivazione da parte della Polizia Municipale del Comune di Cesena per la gestione della viabilità in emergenza.
ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Ricevuta comunicazione di attivazione della fase di Emergenza dal Sindaco di Cesena informa l'Agenzia Regionale di PC; • Fornisce, se del caso e su richiesta, supporto tecnico-logistico durante la fase di gestione dell'emergenza; • Riceve richiesta di attivazione da parte della Polizia Municipale del Comune di Cesena per la gestione della viabilità in emergenza.

PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE esprimendo l'intesa ai sensi dell'art.10 della LR.26/03;
ATTENZIONE	
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Riceve comunicazione dell'evento incidentale dal gestore; • Mantiene i contatti informativi con VVF, Sindaco di Cesena, Provincia, AUSL-DSP ed ARPA circa eventi incidentali in corso e loro evoluzione; • Riceve dal Sindaco di Cesena comunicazione di risoluzione dell'evento.
ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Riceve comunicazione di attivazione della fase di Emergenza dal Sindaco di Cesena; • Mantiene i contatti con VVF, Sindaco di Cesena, Provincia, DSP e ARPA circa l'emergenza in corso; • Chiede, se necessario, il concorso delle Forze dell'Ordine, coordinandole direttamente per l'istituzione dei cancelli in orario notturno;

	<ul style="list-style-type: none"> • Informa gli Organi Centrali quali Dipartimento Nazionale di PC, Ministero dell' Ambiente e Ministero dell'Interno.
--	--

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Promuove studi miranti ad una sempre maggiore caratterizzazione del rischio industriale; • Predisporre ed aggiorna le Linee Guida regionali per la pianificazione di emergenza provinciale e comunale (LR.1/2005), di cui il PEE è parte integrante; • Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE.
ATTENZIONE	
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Ricevuta informazione dell'evento dalla Provincia, raccoglie immediatamente informazioni sulle caratteristiche dell'incidente; • Attiva il Centro Operativo Regionale (COR) per il supporto alla Gestione dell'Emergenza e il Centro Multirischio per il supporto alla valutazione di scenari e possibile impatto sul territorio. • Riceve dalla Provincia comunicazione di risoluzione dell'evento.
ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Ricevuta dalla Provincia comunicazione di attivazione della fase di Emergenza, raccoglie immediatamente informazioni sulle caratteristiche dell'incidente;- • Attiva il Centro Operativo Regionale (COR) per il supporto alla Gestione dell'Emergenza e il Centro Multirischio per supporto nella valutazione degli scenari e del possibile impatto sul territorio; • Fornisce supporto tecnico-scientifico mediante gli strumenti (reti, software e banche dati) disponibili al proprio interno e, se necessario, convocando la Commissione Regionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi – Sezione Rischio chimico-industriale; • Se necessario attiva il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) per assicurare il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie al superamento dell'emergenza; • Attiva i Centri regionali di Pronto Intervento mettendo a disposizione eventuali mezzi e materiali in dotazione per affrontare l'emergenza; • Attiva, se del caso e su autorizzazione dell'Assessore regionale delegato, gli interventi urgenti ex art. 10 LR1/2005, per fronteggiare la situazione di emergenza anche su richiesta degli Enti territorialmente interessati.

ARPA – SEZIONE PROVINCIALE

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE, sia attraverso il Centro Tematico Regionale Rischi Incidenti Rilevanti (CTR-RIR), che attraverso la sezione provinciale territorialmente competente; • Supporta il Sindaco di Cesena per l'informazione alla popolazione.
ATTENZIONE	
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Riceve comunicazione da parte del Sindaco di Cesena dell'evento incidentale; • Se del caso, effettua sopralluogo volto a verificare l'eventuale coinvolgimento

	<p>dell'ambiente;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riceve comunicazione di risoluzione dell'evento da parte del Sindaco di Cesena;
ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Riceve comunicazione di attivazione della fase di Emergenza dal Sindaco di Cesena; • Attraverso il Centro Funzionale di Arpa Sim (Servizio Idro-Meteorologico), assicura il monitoraggio continuo dei parametri meteorologici di possibile influenza sull'evento, valutandone l'evoluzione nel tempo; • Svolge funzione di supporto tecnico specialistico per controllo e tutela dell'ambiente effettuando, se necessario, prelievi ed analisi di campioni di aria, acqua e terreno; • Collabora con VVF e DSP per proporre al Sindaco di Cesena i provvedimenti più idonei per tutela della pubblica incolumità e protezione dell'ambiente; • Riceve comunicazione di risoluzione dell'evento da parte del Sindaco di Cesena.

AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP)

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE; • Supporta il Sindaco di Cesena per la valutazione del rischio sanitario e per l'informazione alla popolazione.
ATTENZIONE	
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Riceve comunicazione dell'evento da parte del Sindaco di Cesena; • Provvede, in collaborazione con ARPA, a valutare il rischio sanitario e a proporre al Sindaco di Cesena eventuali misure di carattere igienico-sanitario, aggiuntive rispetto a quelle pianificate, da adottare a tutela della popolazione; • Riceve comunicazione di risoluzione dell'evento da parte del Sindaco di Cesena.
ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> • Riceve comunicazione di attivazione della fase di Emergenza dal Sindaco di Cesena; • Provvede, in collaborazione con ARPA, a valutare il rischio sanitario e a proporre al Sindaco di Cesena eventuali misure di carattere igienico-sanitario, aggiuntive rispetto a quelle pianificate, da adottare a tutela della popolazione; • Fornisce, in collaborazione con ARPA, il necessario supporto tecnico per la gestione post-emergenza e il ripristino, relativamente alle aree esterne allo stabilimento interessate dall'evento; • Riceve comunicazione di risoluzione dell'evento da parte del Sindaco di Cesena.

118

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE.
ATTENZIONE	
PREALLARME	

ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> Riceve eventuale richiesta di soccorso da gestore o Sindaco di Cesena e in tal caso allerta le idonee strutture ospedaliere, invia sul posto tutti i mezzi di soccorso sanitario resi necessari da natura e dimensioni dell'evento incidentale. I mezzi di soccorso sanitario si posizioneranno al di fuori della III zona di pianificazione (d'attenzione) come indicato nella carta della viabilità d'emergenza.
----------------------	--

AEROPORTO MILITARE XI STORMO

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE
ATTENZIONE	
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> Riceve comunicazione dell'evento incidentale dal gestore; Fornisce il proprio supporto, su eventuale richiesta dei VVF; Riceve dal Sindaco di Cesena comunicazione di risoluzione dell'evento.
ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> Riceve comunicazione dell'evento incidentale dal gestore; Fornisce il proprio supporto, su eventuale richiesta dei VVF; Riceve dal Sindaco di Cesena comunicazione di risoluzione dell'evento.

COMUNE DI CERVIA

FASE	AZIONI
PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Partecipa al Gruppo di Coordinamento per la predisposizione del PEE
ATTENZIONE	
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> Riceve comunicazione dal Sindaco di Cesena dell'evento incidentale; Riceve richiesta di attivazione da parte della Polizia Municipale del Comune di Cesena per la gestione della viabilità in emergenza. Riceve dal Sindaco di Cesena comunicazione di risoluzione dell'evento.
ALLARME EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> Riceve comunicazione dal Sindaco di Cesena dell'evento incidentale; Riceve richiesta di attivazione da parte della Polizia Municipale del Comune di Cesena per la gestione della viabilità in emergenza; Riceve dal Sindaco di Cesena comunicazione di risoluzione dell'evento.

5. L'informazione alla popolazione

L'attività di informazione alla popolazione si divide in tre fasi:

- *Informazione preventiva relativa a tipo di rischio cui si è esposti, azioni di mitigazione, segnali di allertamento;*
- *Informazione in emergenza (definizione mezzi per diffusione dati sull'evolversi dell'evento);*
- *Informazione post emergenza (ripristino stato di normalità).*

I dati che costituiscono la base per progettare la campagna di informazione alla popolazione sono contenuti nella "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per cittadini e lavoratori" fornita dal Gestore dello stabilimento, ai sensi dell'art.6, c.5 del Dlgs 334/99, composta di nove sezioni.

I destinatari dell'informazione sono persone e attività presenti entro la III zona di pianificazione (zona di attenzione) ossia: residenti, lavoratori, attività, clienti delle attività.

Informazione preventiva

Per favorire la gestione dell'emergenza esterna allo stabilimento verranno fornite preventivamente ai possibili esposti le informazioni di seguito riportate:

A) *Natura del rischio e danni sanitari e ambientali* che esso può indurre, diffondendo i contenuti delle prime sette sezioni della "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori" rielaborati ed integrati dal Comune di Cesena nella "Scheda di informazione alla popolazione" - All.7;

B) *Sistema di allarme attivato in caso di emergenza esterna* da parte del Gestore dello stabilimento attraverso il suono bitonale di una sirena e di un indicatore luminoso color rosso, avvertibili all'esterno dello stabilimento, della durata pari all'emergenza;

C) Verranno fatte conoscere preventivamente anche le informazioni post emergenza (descritte sotto) ossia come sarà possibile riconoscere il cessato allarme.

Tutte queste informazioni saranno fornite alla popolazione destinataria anche grazie alla "Scheda di informazione alla popolazione" riportata in All.7.

Informazione in emergenza

L'informazione in emergenza è rappresentata dal suono bitonale di una sirena e dalla luce rossa di un indicatore luminoso, avvertibili all'esterno dello stabilimento, della durata pari alla durata dell'emergenza stessa, attivati dal Gestore dello stabilimento nella fase di preallarme.

Inoltre Polizia Municipale di Cesena, Polizia Municipale di Cervia e Polizia Provinciale provvederanno ad attivare la viabilità alternativa, con chiare indicazioni stradali e presidi sul posto.

Informazione post emergenza.

Al cessare della situazione di allarme, il Gestore spegnerà la sirena e l'indicatore luminoso, le forze di Polizia intervenute ripristineranno la viabilità ordinaria ed informeranno la popolazione presente nell'area del cessato allarme per mezzo di avvisi con altoparlante.

6. Riassunto elaborati cartografici e documenti a corredo del PEE

- Allegato 1: Planimetria dello stabilimento;
- Allegato 2: Scheda Dati Sicurezza e Ambiente;
- Allegato 3: Carta delle Zone di Pianificazione di Emergenza Esterna (ARPA);
- Allegato 4: Carta della viabilità in emergenza
- Allegato 5: Scheda di informazione alla popolazione;
- Allegato 6: Rubrica telefonica
- Allegato 7: Informazioni su Gestore e Stabilimento

7. Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale

Come stabilito dall'art.20, c.3, del D.Lgs.334/99 e s.m.i., il PEE deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati comunque non superiori a 3 anni.

La revisione deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti sia internamente allo stabilimento che nel territorio circostante e nei servizi di emergenza. Deve prendere in considerazione progressi tecnici e nuove conoscenze in merito a misure da adottare in caso di incidente rilevante.

La sperimentazione, necessaria a testare procedure di attivazione di strutture operative e capacità operativa di istituzioni e di alcuni particolari tipologie di strutture eventualmente presenti nelle zone a rischio, deve venire mediante esercitazioni periodiche che possono essere svolte anche con diversi gradi di coinvolgimento (es. per soli "posti di comando", senza il coinvolgimento di personale e mezzi operativi) ed esercitazioni su scala reale.

In vista della sperimentazione del PEE, è opportuno prevedere, oltre alla formazione specifica del personale appartenente a ciascun Ente/Struttura coinvolta, iniziative comuni di formazione/informazione/addestramento ed esercitazione dei soggetti che intervengono promosse da Provincia e Comune di Cesena.

Inoltre è compito del gestore l'informazione, formazione e addestramento del proprio personale preposto alla gestione dell'emergenza, con attività formativa propedeutica alla conoscenza del PEE all'interno dello stabilimento, anche al fine del necessario raccordo tra quest'ultimo e le azioni previste dal PEI.

Compito del Sindaco è assicurare l'informazione pubblica sui comportamenti da tenere in caso di emergenza, anche in vista dello svolgimento di eventuali esercitazioni che coinvolgano la popolazione, come disposto dall'art.22, D.Lgs.334/99 e s.m.i..

8. Glossario

(estratto da Linee Guida-DGR 1144/2008)

Allarme

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9.5.2001). In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

Area di attesa della popolazione

Luogo sicuro dove la popolazione deve recarsi a seguito dell'ordine di evacuazione.

Area di accoglienza

Strutture allestite in grado di assicurare un ricovero per la popolazione evacuata.

Area di ammassamento per i soccorritori

Area dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Area di danno

Estensione del territorio espressa in metri determinata da gravità degli effetti dello scenario incidentale.

Attenzione

Stato conseguente ad un evento che determina l'attivazione del PEI, privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità. In questa fase, il gestore informa i soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Cancelli

Punti nodali della rete viaria presidiati da forze dell'ordine finalizzati ad interdire l'afflusso di traffico e agevolare la tempestività degli interventi.

Centro Operativo Comunale [COC]

In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio interessato; presieduto dal Sindaco provvede a direzione dei soccorsi e assistenza della popolazione.

Cessato allarme

Procedura assunta dai soggetti individuati nel PEE sentite strutture operative e amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza di territorio e ambiente.

C.T.R. Comitato Tecnico Regionale

Comitato tecnico regionale di cui all'art.19 del DLgs.334/99 e s.m.i che ha il compito di svolgere le istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di Sicurezza ex art.8 del D.Lgs.334/99. Con il perfezionamento della procedura di cui all'art.72, c.3 del D.Lgs.112/98, la Provincia si avvale di tale Comitato per lo svolgimento delle funzioni relative agli stabilimenti di cui all'art.8 del D.Lgs.334/99 e s.m.i.

C.V.R. Comitato tecnico di Valutazione dei Rischi

Comitato tecnico regionale istituito con l'art.4 della LR26/2003, di cui la Provincia si avvale per lo svolgimento delle funzioni relative agli stabilimenti di cui all'art.6 del D.Lgs.334/99 e s.m.i.

Deposito

Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Emergenza Interna

Quando si verifica una situazione incidentale i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento.

Emergenza esterna

Quando si verifica una situazione incidentale i cui effetti fuoriescono o possono fuoriuscire all'esterno dello stabilimento.

Evento a

Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (art. 2, L.225/1992)

Flash Fire

Incendio di nube gas /vapore infiammabile.

Fireball

Incendio globulare di una grande nube di sostanza infiammabile rilasciata istantaneamente.

Funzioni di supporto

Linee di azioni attivabili in emergenza e presidiate da un responsabile.

Gestore

Persona fisica o giuridica che gestisce lo stabilimento o l'impianto.

Impianto

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose.

Incendio

Evento determinato da innesco di gas o vapori che si possono sviluppare in differenti modi; a seguito di un rilascio ad alta velocità, oppure sotto forma di nube infiammabile (flash fire), per evaporazione da una pozza di liquido al suolo (pozza di fuoco) oppure dalla superficie liquida all'interno di un serbatoio (incendio di serbatoio), per emissione da sostanze solide sottoposte a riscaldamento (incendio di solidi) oppure a seguito di un collasso catastrofico di un serbatoio a pressione.

Incidente rilevante

Qualsiasi evento come emissione, incendio o esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di una attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo all'interno o all'esterno dello stabilimento e per l'ambiente nel quale siano coinvolte una o più sostanze pericolose.

LFL

Limite Inferiore di Infiammabilità (Lower Flammable Limit) si intende la concentrazione percentuale minima di un vapore di un liquido infiammabile alla quale può avvenire la combustione. Al di sotto del limite inferiore il gas non è abbastanza concentrato per infiammarsi, infatti benché un innesco possa produrre una reazione combustibile-comburente, la reazione non si propaga all'interno della miscela. Al di sopra del limite superiore, viceversa, l'atmosfera è ricca del gas ma scarsa di comburente.

Metodo Augustus

Guida metodologica elaborata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza che organizza i piani per funzioni di supporto.

Modello d'Intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni e nell'utilizzazione razionale delle risorse.

Nube di vapore infiammabile

Nube formata dalla miscela di un prodotto infiammabile ed aria, avente una concentrazione compresa tra il limite superiore e quello inferiore di infiammabilità del prodotto. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori infiammabile oppure un rilascio di liquido infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori infiammabili. La nube di vapore può essere in condizioni di confinamento oppure non confinata.

Pericolo

Proprietà intrinseca di una determinata entità (materiali, lavorazioni, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche) avente il potenziale di causare un danno.

Posto Medico Avanzato

Sito attrezzato funzionalmente per la selezione e il trattamento sanitario, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza.

Preallarme

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione di procedure di sicurezza e comunicazione agli Enti. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità dei loro effetti (incendio, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF e informa i soggetti individuati nel PEE. Il Sindaco assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione negativa dell'evento incidentale.

Rischio

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore e/o di una popolazione.

Scenario incidentale

Tipologia di incidente che si può verificare in un impianto, descritta nelle sue cause e sviluppo.

Sostanze pericolose

Si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato I°, del D.Lgs. 334/99 ed ivi elencati presenti come materie prime prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi

Stabilimento

L'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti (comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse).

Triage Medico

Processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione

Zone di Pianificazione per l'emergenza esterna (DPCM 25/2/2005)

Prima zona – zona di sicuro impatto

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Seconda zona – zona di danno

Zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottano le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – zona di attenzione

Zona esterna rispetto alla seconda caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti di protezione civile e di ordine pubblico, in base alle valutazioni delle autorità locali.